

# Scuola «Primo obiettivo: insegnare»

Incontro con Adolfo Tomasini, che sta per lasciare la direzione delle Comunalì di Locarno  
«In 26 anni ho assistito a cambiamenti radicali e ho conosciuto persone indimenticabili»

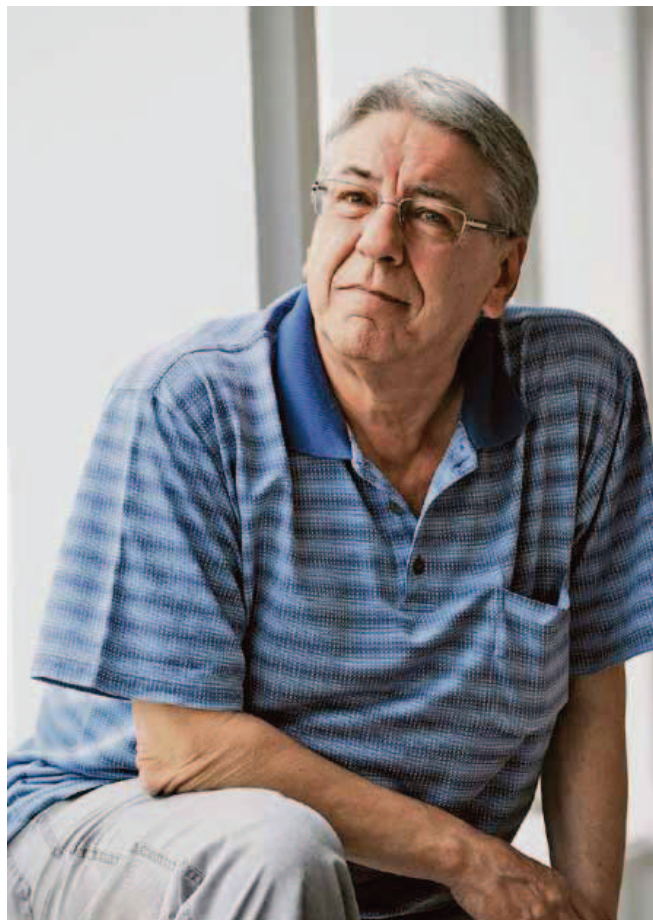
BARBARA GIANETTI LORENZETTI

■ Il quadro fa bella mostra di sé appoggiato ad una parete. Sulla scrivania, invece, una busta colorata su cui una mano ancora un po' insicura ha tracciato la scritta: «Per il direttore». Ci sono riconoscenza e affetto in quella tela e in quelle parole. **Adolfo Tomasini** le porterà con sé, assieme ad una miriade di ricordi ed esperienze, di rimpianti e di sfide vinte, di conoscenze profonde e arricchenti. In quasi un quarantennio di scuola ne ha collezionate tante. Nei 10 anni come docente prima e nei 26 come direttore delle Comunalì di Locarno poi. A quella scrivania avrebbe potuto rimaner seduto ancora per qualche stagione. Ma ha scelto di andarsene in anticipo. Per vari motivi. Perché il pianeta scolastico ticinese sta imboccando strade che Tomasini non riesce a condividere del tutto. Per i cambiamenti che hanno toccato gli allievi, le loro famiglie e il sistema di valori in cui si muovono e dove non è sempre facile orientarsi. «Ma anche - aggiunge lui stesso - per il risultato, negativo, della votazione consultiva sull'aggregazione comunale, che sarebbe stata una sfida particolarmente stimolante». Quella di venerdì scorso al Castello (vedi CdT di sabato) è dunque stata per Tomasini - fra l'altro anche collaboratore del Corriere del Ticino - l'ultima cerimonia di chiusura dell'anno scolastico da direttore. Ora è arrivato il tempo di raccogliere le idee e di svuotare i cassetti della scrivania. Il 31 luglio si avvicina e dal primo agosto entrerà al beneficio della pensione.

Ma non è facile lasciarsi del tutto alle spalle il profumo delle aule. «Cosa farò? - conferma lui stesso -. Spero di andare avanti ad occuparmi di educazione e di sistemi educativi». E le occasioni non gli mancheranno. A partire dal convegno sull'insegnamento della matematica che proprio ieri ha attirato a Locarno oltre 300 docenti e che avrà un seguito anche nei prossimi anni. O un evento particolare previsto al Castello il prossimo settembre.

Il tutto nella convinzione, maturata in un quarantennio, che «la principale preoccupazione della scuola non dovrebbe essere quella di dare le note, ma piuttosto quella, fondamentale, di insegnare...».

## PASSATO, PRESENTE E FUTURO



## Solo una mente umanistica è sempre capace di adattarsi

■ In un'epoca in cui tutto cambia alla velocità della luce, nemmeno il mondo della scuola fa eccezione. Ne sa qualcosa Adolfo Tomasini. Se chiedete al direttore uscente degli istituti scolastici della Città di Locarno di raccontare tutti i mutamenti cui ha assistito nei suoi 36 anni di attività (10 come docente, 26 alla guida delle Comunalì), lui parte come un fiume in piena. «Già quando ho assunto la carica - racconta al CdT - vi erano molti cambiamenti in atto. Il settore stava affrontando molte incertezze. Si stava assistendo, ad esempio, all'esplosione della disoccupazione magistrale. Non solo. Nel contempo stavano facendo il loro ingresso nella scuola le

nuove tecnologie, con forti ripercussioni sia sull'organizzazione didattico-amministrativa, sia sugli allievi e sulle loro caratteristiche. Possiamo dire che stava l'attuale generazione digitale: bambini che, per la prima volta, si trovano a crescere in un ambiente diverso da quello cui eravamo abituati da secoli. Bombardati da ogni parte, non sono certo che, in realtà, sappiano più cose di quelle che sapevamo noi alla loro età. Di certo, comunque, ne consumano di più». Ma il mutamento più appariscente è stato, per Adolfo Tomasini, «l'essersi ritrovati confrontati con un numero sempre più alto di allievi di tre anni con competenze linguistiche notevolmente

**BILANCIO POSITIVO** Adolfo Tomasini lascia soddisfatto, ma sarebbe rimasto se il Locarnese si fosse aggregato. (Foto Crinari)

inferiori a quelle che dovrebbero avere. A dimostrazione che in molte case si parla sempre meno. Alle elementari, poi, a ciò si aggiungono anche le mille sirene al cui richiamo è difficile resistere e che rendono gli allievi sempre più distratti e 'impermeabili'. Crescono le testimonianze di docenti che raccontano della difficoltà di far passare i concetti. Spesso sembra che il bambino abbia afferrato, poi però, alla prova dei fatti, ci si accorge che non è così».

Fenomeni e situazioni che si concentrano, giocoforza, proprio nelle aule scolastiche. Aule che, per il direttore uscente, sono anche state un importante luogo d'incontro. «Ed è forse questo - aggiunge lui stesso - uno dei tesori più preziosi di questi 26 anni. Il fatto di aver cono-



Oggi in molte case si parla sempre meno e le competenze degli allievi ne risentono

sciuto un sacco di persone interessanti. Dai genitori più umili ad artisti e intellettuali, per arrivare a colleghi di grande spessore. Ognuno di loro mi ha dato qualcosa, rendendo stupenda la mia esperienza».

Un'esperienza alla quale pensa con soddisfazione ricordando anche «tutte le volte in cui siamo riusciti a vincere la sfida della scolarizzazione quando le premesse erano molto negative. Ho incontrato parecchi genitori costretti a crescere i loro figli in un ambiente ostile, ricco di richiami cui era difficile resistere. Ma, anche grazie all'empatia dei docenti, siamo comunque riusciti a portare avanti la gran parte di tali allievi, garantendo loro un futuro. Li abbiamo portati dai 3 anni all'adolescenza, mettendoli nelle condizioni migliori per camminare con le loro gambe».

A fine chiacchierata non possiamo non chiedere al direttore uscente cosa augura a Elena Zaccheo, che sta per assumere la sua carica. «Le auguro - conclude Tomasini - di riuscire ad impostare la scuola secondo il suo credo pedagogico. Spero sia in grado di mantenere la barra al centro, puntando, al contrario di quanto pare stia accadendo attualmente, ad un certo indirizzo umanistico - fatto di arte, di lingua, di matematica, di storia -. L'unico, credo, in grado di forgiare individui capaci di affrontare con successo le sfide di una realtà che cambia ad una velocità vertiginosa».